

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection](#)[Œuvre : Decamerone](#)[Collection](#)[Structuration](#)
[Corpus : Éditions en langue italienne - Decamerone](#)[Collection](#)[Édition : 1476 \[s.n.\]](#)
[Decamerone](#)[Collection](#)[Exemplaire : 1476 \[s.n.\]](#) [Decamerone BnF](#)[Item](#)[Texte : 1476](#)
[s.n. Decamerone J4 N09](#)

Texte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Auteurs : Boccace

Informations générales

TitreTexte : 1476 s.n. Decamerone J4 N09

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

3 Fichier(s)

Les mots clés

[cœur mangé](#)

Relations entre les documents

Ce document n'a pas de relation indiquée avec un autre document du projet.□

Transcription du texte

TranscriptionEssendo la novella de Neiphile finita non senza haver gran compassion messa in tute le sue compagne il re ilquale non intendeva diguastare il privilegio di dioneo non essendovi altri a dire incomincio. A mi se parata dinanzi pietose donne una novella laquale puoi che cosi de glinfortunati casi damore vi duole vi converra non meno di compassione havere che alla passata percio che da piu furono coloro a quali cio che io diro advenne e cun piu fiero accidente che quegli de liquali e parlato.

Novella di meser guilielmo guardastagno

Dovete adunque sapere che secundo che racontano iprovenzali in provenza furono gia dui nobili cavalieri de quali ciascuno e castela e vasali haveva soto di se: & havea lun nome miser guiglielmo rosiglione & laltro misere guiglielmo guardastagno & percio che luno e laltro era prode homo ne larme molto samavano insieme & in costume havevan dandar sempre ad ogni torniamento o giostra o altro facto darne insieme & vestiti duna assisa. Et come che ciascun dimorasse in un suo castello forse lun da laltro lontano ben dieci miglia pur advenne che havendo miser guiglielmo rosiglione una bellissima e vagma dona per moglie miser guiglielmo guardastagno fuor dimisura non obstante lamista & la compagnia che era tra loro

sinnamoro di lei e tanto hor cum uno acto hor cum unaltro fece che ladonna senacorse & cognoscendolo per valorosissimo cavaliere le piaque e comincio a porre amor a lui in tanto che niuna cosa piu che lui desiderava o amava: ne altro attendeva che da lui esser richiesta: il che non guari stete che advenne & insieme furono una volta & altra amandosi forte e men discretamente insieme usando advenne che il marito se nacorse e forte si sdegno in tanto che il grande amore che a guardastagno portava in mortale odio converti: ma meglio il seppe tener nascoso che li dui amanti non havean saputo tenere il loro amore & seco delibero del tutto duciderlo perche essendo il rosoglione in questa dispositione sopravvenne che uno gran torniamento si banni in francia: ilche il rosoglione incontiente significo al guardastagno e mandogli adire che se a lui piacesse da lui venisse e insieme deliberarebono se andar vi voleseno e come Il guardastagno lietissimo rispuose che senza fallo il di seguente andrebbe acena cum lui. il rosoglione udendo questo penso il tempo esser venuto da posserlo uccidere. e armatosi il di seguente cun alcuno suo familiare monto a cavallo & forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripose in aguaito donde doveva il guardastagno passare e havendolo per un buon spacio atteso venire {100 r°} lo vide disarmato cum dui famigli appreso disarmati si come colui che di niente da lui si guardava & come in quela parte il vide giunto dove voleva felone & pieno di mal talento cun una lancia sopra mano gli uscì adosso gridando traditor tu se morto e cosi il dire & il dargli di questa lancia per lo pecto fu una cosa. Il guardastagno senza puotere alcuna difesa fare o pur dire una parola passato di quella lancia cadde & appresso morì. Isuoi famigli senza haver cognosciuto chi cio facto havese voltate le teste de cavali quanto piu puoterono si fugiron verso il castello del lor signore. Il rosoglione smontato cum un coltello il pecto dil guardastagno appri & cun le proprie mani il cuore gli trasse & quello facto advilupare in un pennoncello di lancia comando ad un de suoi famigli che nel portasse. & havendo a ciascun comandato che niun fosse tanto ardito che di questo facesse parola rimonto a cavallo & essendo gia nocte al suo castello sentorno. La dona che udito havea ilguardastagno dovervi esser la sera acena e cun desiderio grandissimo laspectava non vedendolo venire si maraviglio forte & al marito disse e come e cosi che miser guiglielmo non e venuto. A cui il marito dise Donna io ho avuto da lui che egli non ci puo essere di qui a domane: di che la dona un puoco turbata rimase. Il rosoglione smontato si fece chiamare il cuoco & gli disse prendemi quel cuore di cinghiaro e fa che tu ne faci una vivandeta la migliore e la piu dilectevole a mangiare che tu sai: e quando a tavola sarò me la manda in una scudella d'argento il cuoco presolo e postavi tutta l'arte e tutta la solecitudine sua minuzatolo e messevi di buone specie assai ne fece un manicaretto troppo buono, Meser guilielmo quando tempo fu cum lasua donna si misse a tavola, le vivande venne ma egli per lo maleficio da lui commeso nel pensiero impedito puoco mangio. Il cuoco gli mando il manicaretto ilquale egli fece portare denanzi alla donna se mostrando quella sera svogliato & lodogliele molto. La dona che svogliata non era comincio a mangiare e parvele buono: per laqual cosa ella il mangio tutto. Come il cavaliere ebbe veduto che la donna tutto l'hebbe mangiato disse Donna come ve paruta questa vivanda. La donna rispuose: Monsignore in buona fe ella me piaciuta molto. Se maiuti dio dise il cavaliere io il vi credo ne me ne maraveglio se morto ve piaciuto cio che vivo piu che altra cosa vi piacque. La dona udito questo al quanto stete. Puoi dise come che cosa e questa che vui mhavete facta mangiare Il cavaliere rispose quello che vui havete mangiato e stato veramente il cuore de miser guilielmo guardastagno ilquale vui come isleale femina tanto amavate e sapiate di certo che egli e stato deso percio che io cun queste mani gliel stirpai puoco avanti che io tornasse del pecto. La dona udendo questo di colui il quale ella

piu che altra cosa amava se dolorosa fu non e da dimandare & dopo alquanto disse Vui faceste quello che disleale e malvaggio cavaliere dee fare che se io non sforzandomi egli glihavea del mio amore facto signore & vui in questo oltragiato non egli ma io ne dovea la pena portare. Ma adunque a dio non piacia che sopra ad cosi nobile vivanda come e stata quella del cuore de un cosi valoroso e cortese cavaliere come miser guilielmo guardastagno fu mai altra vivanda vada & levata in pie per una finestra laquale dietro a lei era indietro senza altra deliberatione si {100 v°} lascio cadere, la finestra era molto alta da terra: perche come la donna cade non solamente mori ma quasi tuta di disfece Meser guilielmo vedendo questo stordi forte & parvegli haver mal facto: e temendo egli de paesani & del conte di provenza facti sellare icavali ando via. La matina seguente fu saputo per tutta la contrada come questa cosa era stata perche da quegli del castello di meser guilielmo guardastagno & da quegli ancora del castello della dona cun grandissimo dolore e pianto furono idue corpi ricolti & nella chiesa del castello medesimo dela dona in una medesima sepoltura furon posti & soprascripti versi significanti che fosero quegli che dentro sepulti verano & ilmodo e lacagione de la lor morte.

Transcripteur.riceMeschini, Giada
Chargé.e de la révisionMorocutti, Sonia

Analyse de la nouvelle

Lieux communs

- Coeur mangé
- Femme adultère
- Vengeance

Analyse des personnages-types

- Amant martyr
- Femme belle et adultère
- Mari vindicatif

Lieu(x) du récitProvence, Fr

Formulation explicite d'une moraleNon.

Informations sur la notice

ÉditeurÉquipe Tragiques Inventions, Magda Campanini (Univ. Ca' Foscari-Venezia), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle)

Mentions légalesFiche : Équipe Tragiques Inventions, Madga Campanini (Université Ca' Foscari), Anne Réach-Ngô (UHA, IUF) ; EMAN (Thalim, CNRS-ENS-Sorbonne nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Notice créée par [Giada Meschini](#) Notice créée le 01/05/2020 Dernière modification le 08/05/2023

di questo giouane & della moglie ma
manifestamente per tutti si seppe la cigo
ne della morte di ciascuno: il che a tutti
dolle. Preta adunque la morte giouane
& lei così ornata come saconiano i cor
pi morti sopra quel medesimo letto al
lato al giouane la posero a giacere: & q
ui longanete pianta in una medesima
sepultura furono sepolti amédute lo
ro liquali amor uia nō haueua potuti
cōgiungere la morte congiunse cū use
perabile compagnia.

Sendo la nouella de Neiphile
e finita non senza haue gran cō
passion messa i tutte le sue com
pagne il re il quale non intēdeua digua
stare il privilegio di dionco non essen
doui altri a dirre incomio. A mi se pa
rata dinanzi pietose donne una nouel
la laquale puoi che così de gl'infortuna
ti casi d'amore ui duole ui conuertir nō
meno di compassione haueere che alla
passiaa perero che da piu furono colo
ro a quali cio che io dico aduēne e cū
piu fiero accidente che quegli de liqua
li e parlato.

Nouella di miser guilhelmo guarda stagno

Ouete adunque sapere che secū
do che raccontano iprouenzali
in prouēza furono già dui no
bili cauallieri de quali ciascuno e castela
e ualati haueua loro di se: & hauea lun
nome miser guilhelmo rosignone &
l'altro misere guilhelmo guardastagno
& perciò che luno e l'altro era pde ho
mo ne l'arme molto famuano insieme

& in costume haueua dandar sempre
ad ogni tornamēto o giostra o altro
facto d'arme insieme & uestiti duna a li
sa. Et come che ciascun dimorasse i un
suo castello forse lun da l'altro lontano
ben dieci miglia pur aduēne che haue
do miser guilhelmo rosignone una be
lissima e uagha dona per moglie miser
guilhelmo guardastagno fuor dimisura
non obstante l'auista & la compagnia
che era tra loro innamorato di lei e tan
to hor cum uno ato hor cum un'altro
fece che la donna senacorle & cognosce
dolo per ualorosissimo caualliere le pia
que e comio a porre amor a lui in tā
to che niuna cosa piu che lui desidera
ua o amaua ne altro accēdeua ch da lui
esser richiestail che non guarir stēta cō
aduēne & insieme furono una uoita &
altra amadosi forte. e mien d'ueueramen
te insieme usando aduēne che il marito
se naccorle e forte si sdegnu i tanto ch
il grande amor che a guardastagno pō
tūa in mortale odio conuertissima ma
glio si seppe tener nascoso che li dui a
mani nō hauean saputo tenere il loro
amore & seco debbero del tutto duca
derlo. perche essendo il rosignone in
questa dispositione soprane che uno
gran tōnamēto si bāni in francianche
il rosignone icōtinēte significo al gua
dastagno e mandogli adire che se a lui
piacesse da lui uenisse e insieme delbe
rarebano se andar ui uoleseno e come
il guardastagno licitissimo rispuose che
senza fallo il di seguente andrebbe ace
na cum lui al rosignone uedēdo questo
penso il tempo esser uenuto da poter
lo uccidere. e amatosi il di seguente cū
alcuno suo familiare mēto a caualo &
forse un miglio fuori del suo castello
in un bosco si ripose in aguato dōde
doueua il guardastagno passare e haue
dolo per un buon spacio attēdo uenire

26.
1056
lo uide disarmato cum dei famigli ap-
presso disarmati si come colui che di ni-
ente da lui si guardaua & come in que-
la parte il uide giunto dona uoleua fe-
lone & pieno di mal talento cū una lā-
cia sopra mano gli uscì adosso gridan-
do traditor tu se morto e così il dīe &
il dargli di questa lancia per lo petto
fu una cosa. il guardastagno senza puo-
tere alcuna diffesa fare o pur dire una
parola passato di quella lancia cadde &
puoco appso morì. I suoi famigli senza
bauer cognosciuto chi ciò fatto haue-
se uolte le teste de cauati quanto piu
puoterono si fugiron uerso il castello
del lor signore. il rofolione simoneto
cum un colpe lo il petto del guardasta-
gno appri & cū le proprie mani il cuo-
re gli trasse & quello fatto adulupre i
un pennocello di lācia comando ad un
de suoi famigli che nel portasse. & ha-
uēdo a ciascun comandato ch' non fo-
se tanto uedito che di questo facesse pa-
ro'a rimonto a caualo & essendo già
notte al suo castello sentono. La dona
che uideo hauea il guardastagno douer
ui esser la sera accesa e cū desiderio grā-
dissimo aspettaua non uedēdolo uenire
si marauigliò forte & al marito disse.
e come e così che miser guiglielmo n̄
e uenuto. A cui il marito disse. Donna
io ho hauuto da lui che egli nō ci puo
essere di qui a domane: di che la dona
un puoco turbata rimase. il rofolione
simoneto si fece chiamare il cuoco &
gli disse. prēdemi quel cuore di cighia-
ro e fa che tu ne faci una uiuandeta la
megliore e la piu dilecteuole a mangia-
re che tu sai e quando a tauola sarò
me la manda in una scudella d'argento
il cuoco presolo e postau tutta larte e
tutta la saleccitudine sua minuzatolo e
messenū di buone specie assai ne fece
un manicaretto troppo buono. Miser

guiglielmo quando era po fu cum lūta
dōna si misse a tauola. le uiuande uēne
ma egli per lo maleficio da lui comme-
so nel pensiero impedito puoco man-
giò. il cuoco gli mando il manicaretto
ilquale egli fece portare denāzi alla dō-
na se mostrādo quella sera suogliato &
lodoglicie molto. La dona che suoglia-
ta non era cominciò a mangiare e par-
uele buono: per laqual cosa ella il man-
giò tutto. come il cavaliere ebbe uedi-
to che la donna tutto l'ebbe mangiato
disse. Donna come ue parua questa ui-
uanda. la dona rispose. Monsignore i
buona se ella me piacuta moleo. Se
manti dio dise il cavaliere io il ui cre-
do ne me ne marauigliò se morto ue
piacuto ciò che uiuio piu che altra co-
sa ui piacque. La dona uideo questo al-
quāto stete. puoi dise come che così e
questa che uui mbauere fatta mangiāre
il cavaliere rispose quello che uui haue-
te mangiato e stato ueramente il cuore d'
miser guilielmo guardastagno ilquale
uui come infleale femina tanto amate
e sapiate di certo che egli e stato delo
percio che io cū queste mani gbel stit-
pai puoco auiti che io tornate del pe-
ro. La dona uedēdo questo di colui il
quale ella piu che altra cosa amaua se
dolorosa fu nō e da dimandare & do-
po alquanto disse. Vui faceste quello ch'
disleale e maluaggio cavaliere deo fare
che se io nō sforzandomi egli glihauea
del mio amore fatto signore & uui in
questo oleragiato nō egli ma io ne do-
uea la pena portare. Ma adūque a dio
non piacia che sopra ad così nobile ui-
uanda come e stata quella del cuore de
un così ualoroso e cortese cavaliere co-
me miser guilielmo guardastagno fu
mai altra uiuanda uada & leuata in pie-
per una finestra laquale dietro a lei era
indietro senza altra deliberatione si

lascio cadere, la finestra era mo' to' a'ra
da terra: perche' come la donna cade n̄
solamente mori ma quasi tua si dissece
Miser guilicimo uedendo questo fior
di forte & paruegli bauer mal facto: e
temedo egli de' paesani & del conte di
prouenza facti sellare i cauali ando' uia
La matina seguente fu saputo per tutta
la contrada come questa cosa era stata
perche' da quegli del castello di miser
guilicimo guardastagno & da quegli a
cora del castello della dona cū grandis-
simo dolore e pianto furono idue' cor-
pi ricolti & nella chiesa del castello me-
desimo dela dona in una medesima se-
poltura furon posti & soprascripti uer-
si significanti che fossero quegli che de-
tro sepulti uerano & il modo e' l'origi-
ne de' la lor morte.

Olamete a dioneo hauedo za
il re fatto fino al suo dire resta
ua la sua fatica: ilquale cio' co-
gnoscedo e' gia' dalle essendogli impo-
sto incomiso. Le miserie de' gli infeli-
ci amori raccontate no' che a uui done-
ma a me hanno gia' contrastati gli occhi
el petto: perche' io somamente desidera-
to ho che a cappo se ne uenisse. ora lo
daro sia dio che finisce sonno siluo se
io non uolesse hora a questa maluagia
derrata sia una mala giunta di cō dio
mi guardi, e senza andar piu' dietro a
cosi' dolorosa materia da alquanto piu'
lieta e' migliore incominciaro forse buo-
no indizio dando a cio' che nella segue-
te giornata si dee raccontare.

¶ Nouella de' la moglie d'ũ medico

Quete adunque sapere bellissimo
d' i' giouani che ancora no' e' gran

tempo che in salerno fu un grandissimo
medico in cirugia il cui nome fu ma-
stro marteo della montagna ilqual' gia'
a lultima uechietta uenuto hauedo pre-
sa per moglie una bella e' gentil giou-
ne dela sua citta' di nobili uestimenti
e ricchi & altre gioie & tutto cio' ch' ad
una dona puo piacere meglio che altra
dela ceta tenena formica, uero e' che ella
il piu' del ceto staua infredata si' come
colei ch' nel lecto era male dal maestro
tenuta coperta. Ilquale come miser ric-
do di chinzica di cui dicemo alla sua i-
signaua le feste cosi' costui a costei mo-
straua che il giacere cū una donna una
uolta si penaua a ristorare no' so' quanti
di & simili ciancie: di che ella uinea pos-
sivamente contenta & si cōe' saua e' di
grande animo per posere quello da' ca-
sa risparmiare si dispose di girarsi alla
strada & uoler loggar de' altrui. & piu'
e' piu' giouani riguardari alla fine uno
neli fu al animo nelquale pose ella tutta
la sua speranza tutto il suo animo e' tutto
il ben suo: di che il giouane accortosi
& piacendole forte insieme i lei tu-
to il suo amore riuolse. Era costui chia-
mato ruggieri da ieroli di no' cion nobi-
le ma di ciuua uita & di bialmeuole sta-
to un tanto che parente ne amico lascia-
ro l'ua che ben gli uolesse o che il no-
lesse uedere: & per tutto salerno di la
dromizi e' daltre uillissime ciuita' era i
famao di che la dona puoco caro pi-
acendogli esso per altro & cum una si-
te tanto ordine che insieme furono: e
puoi che alquanto dilecto preso ebbero
la dona gli comicio a biasmare la sua
passata uita & a pregarlo che per amo-
re di lei di quelle cose si rimanesse &
datagli materia di farlo lincomincio a
souente quando duna quantita di de-
nari & quando duna tra e' i questa ma-
n: era perseverando insieme assai discre-